

FERRUCCIO PINOTTI FRATELLI D'ITALIA

**Quanto conta la massoneria?
Chi sono i liberi muratori
al vertice delle banche,
dell'industria e della politica?
Un'inchiesta nel mondo
segreto della fratellanza
massonica che decide
le sorti del Belpaese.**

monsignor Eldarov le consegnò al professor Alberto Melloni, docente della Terza Università di Roma e membro della Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII di Bologna.⁴

Oltre a monsignor Eldarov sembra essere vicino agli Illuminati un altro prelado: monsignor Patrizio Benvenuti, cappellano della Marina militare e presidente della fondazione Kepha Onlus, attiva nell'aerea del sud-est asiatico con speciale attenzione allo Sri Lanka, ma anche organizzatore di kermesse politico-mondano-religiose.

Sul fronte laico, tra i fondatori degli Illuminati troviamo un big della comunicazione, Carlo Freccero – classe 1947, già potente direttore di Rai2 e brillante programmatista Fininvest, nei primi anni Ottanta direttore dei palinsesti di Canale 5 e Italia 1 – che però ha, in seguito, lasciato.⁵

Sempre sul fronte televisivo, tra i fondatori degli Illuminati troviamo il nome del responsabile degli affari legali della Rai, l'influente avvocato Rubens Esposito, un uomo di cui si dice: «Nulla viene deciso senza che Rubens Esposito sappia». Considerato l'uomo più potente della Rai, da oltre trent'anni è stato protagonista discreto di grandi scelte su temi delicati come il confronto con le reti nazionali televisive e radiofoniche concorrenti. Sempre sul fronte della comunicazione, tra i fondatori degli Illuminati figura anche Sergio Bindi, per tredici anni consigliere di amministrazione della Rai, in ottimi rapporti con la discussa università Pro Deo, che gli ha conferito anche una laurea *honoris causa*.

Sul fronte della scienza Di Bernardo ha coinvolto, tra i fondatori, figure di primo piano come il professor Severino

4. Melloni ha parlato delle lettere in un'intervista a Radio Vaticana.

5. Freccero ha dato a «Panorama» (22 giugno 2006), questa versione sul frettoloso abbandono: «Ho firmato l'atto di fondazione perché me lo ha chiesto un amico. Sono una persona curiosa e mi interessava conoscere questi ambienti, ma mi sono subito dimesso». Perché? «[...] Erano riunioni noiosissime, per nulla divertenti.»

Secondo Cossiga l'idea della P2 nacque nella residenza dell'ammiraglio comandante della VI Flotta a Napoli. Il vero scopo era quello di mettere insieme i militari e i *civil servant* più filoamericani. E Licio Gelli doveva esserne l'organizzatore. Quando non fosse servita più, gli americani l'avrebbero abbandonata al suo destino.

«Gelli è uomo furbo, abile, sveglio, che ha saputo essere soprattutto un *trait d'union*. E un capro espiatorio di tutto. Perché una democrazia instabile come la nostra ha bisogno di trovare un colpevole.»

L'elezione di Pertini e la «circolare» ai deputati massoni

Cossiga prosegue il suo racconto rivelando gli stretti rapporti di Gelli con Moro, Andreotti e Fanfani. E non solo.

«Gelli è stato sostenitore della candidatura di Pertini. Nelle ultime votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica arrivò ai massoni, deputati e senatori, una "circolare" di Gelli perché votassero Pertini. Pertini era circondato di massoni: il suo grande elettore Teardo,¹⁵ socialista, presidente della Regione Liguria, era della P2. Gelli, quando ci furono le elezioni, scrisse ai deputati massoni di votare Pertini, Ma di questo, in Italia, non si può parlare.»

Con l'ex Presidente Cossiga torniamo a discutere di P2. Se Gelli era solamente un intermediario, se pure di alto livello, chi era il vero riferimento?

«I referenti all'interno della P2 erano molti: gli alti ufficiali dei carabinieri soprattutto; i politici, i diplomatici, gli iper-americani.»

Come valuta la tesi che Andreotti fosse il capo occulto della P2?

15. Nel 1983 tutto il Psi del Savonese, la terra di Sandro Pertini, fu coinvolto in un'inchiesta che provocò numerosi arresti.